



ROTARY INTERNATIONAL
ROTARY CLUB TORINO POLARIS
DISTRETTO 2030°

PRESIDENTE
Alfredo Cammara

VICEPRESIDENTE
Gianni Stornello

PREFETTO
Letizia Verdi

SEGRETARIO
Maurizio Berardino

TESORIERE
Antonio Piras

CONSIGLIERI
Otello Bianchin
Anna Maria Callari Bennati
Bernardino Chiaia
Piero Colli
Fausto Maria Pastorini

PRESIDENTE ELETTO
Maurizio Berardino

PRESIDENTE USCENTE
Paolo Musto

ANNO 2005/2006 BOLLETTINO N. 3
Ottobre 2005

SOMMARIO

- 1.** I nostri incontripag. 2
- 2.** Premio Letterario Voci dalla Finestra.....pag. 3
- 3.** I prossimi incontripag. 9
- 4.** Notizie dal Club.....pag. 10
- 5.** Notizie dal Distrettopag. 11

I NOSTRI INCONTRI

Lunedì 3 Ottobre conviviale con ospiti al Jolly Hotel.

Presenti Cammara, Andreis, Bassignana, Berardino, Bianchin, Bonfante, Colli (con la moglie Elena), Callari, Cassella, Chiaia, Garnero, Marri, Musto, Piras, Trivelli, Verdi. Compensato Vinciguerra (riunione Commissione Premio Letterario “Voci dalla Finestra” del 3 Ottobre 2005)
Assiduità 58,6%



Una conviviale “in sede” dopo alcune interessanti occasioni esterne. Dopo alcune comunicazioni il Presidente Cammara ha presentato il 3rd World Environmental Educational Congress, tenutosi a Torino dal 2 al 7 ottobre. Il terzo appuntamento dopo il primo del 2003 in Portogallo (Espinho) e del 2004 a Rio de Janeiro per la comunità mondiale di pratica e ricerca dell’educazione ambientale. Un nutrito numero di delegati cglhe sentono la necessità di educare le classi dirigenti di oggi e del futuro ad uno sviluppo sostenibile, che rispetti gli ecosistemi e la biodiversità, per offrire a 6 miliardi di persone una vita pacifica, sicura e dignitosa. Questo evento si colloca all’inizio del Decennio Mondiale dell’Educazione per lo Sviluppo sostenibile (2005-2014), promosso dall’ONU. Gli strumenti culturali sono necessari per capire la complessità del mondo, per maneggiare i progressi della scienza e della tecnica, per agire come cittadini consapevoli e responsabili.

L’istruzione di base (uno dei temi dell’impegno Rotariano di quest’anno) è il primo strumento per colmare lo scarto tra ricchi e poveri (oggi almeno 115 milioni di bambini tra i sei ed i dodici anni non frequentano la scuola).

Momento inaugurale del Convegno “L’assemblea dels enfants” (dal catalano l’assemblea dei ragazzi o, letteralmente dei senza-parola dal latino “in-fans”). Ogni anno l’Auditorium di Barcellona commissiona ad un compositore contemporaneo un’opera per ragazzi su un tema di attualità. Quest’anno l’incarico è stato affidato a Juan Albert Amargòs che ha scelto come tema la pace, musicando il libretto di Toni Rumbau. Ne è scaturito questo oratorio, rappresentato per la prima volta a Barcellona nel Maggio 2005 da 15.000 ragazzi. Il testo immagina che si riuniscano in assemblea i bambini ed i ragazzi uccisi in tutte le guerre provocate dall’umanità, per denunciare l’atrocità di ogni conflitto, indipendentemente dal motivo che lo ha generato. Suggestiva la rappresentazione che ha coinvolto 400 ragazzi delle scuole medie licei e conservatorio di Torino ed Alessandria.

Per chi è interessato, ulteriori dettagli su <http://www.3weec.org/>

Lunedì 10 Ottobre Aperitivo al Jolly Hotel. Presenti Cammara, Berardino, Colli, Gambarana, Vinciguerra, Bianchin. Compensati Callari e Musto (riunione Commissione Premio Letterario “Voci dalla Finestra” del 3 Ottobre 2005).

Assiduità 24,1%

Durante l’incontro si sono toccati i temi dell’organizzazione della cerimonia di premiazione del Premio letterario Voci dalla Finestra, del prossimo convegno Distrettuale sull’Alfabetizzazione che si terrà a Torino il 3 Dicembre e delle strategie per rendere più interessanti le riunioni non conviviali che, come si evince dalle assiduità, devono migliorare il loro “appeal”.

Lunedì 24 Ottobre: Conviviale al Jolly Hotel Presenti Andreis, Bassignana, Berardino, Bianchin, Bonfante, Colli, Gambarana, Garnero, Guarino, Morra, Trivelli, Verdi, Vinciguerra (che ha presieduto la serata).

Assiduità 45 %.

Il Presidente Cammara, trattenuto da impegni professionali, ha affidato ad una lettera il suo saluto ricordando che Ottobre è il mese nel quale il Board del R.I. ci richiama al Vocational Service, (Azione Professionale), la seconda via del Servizio del Rotary. Ogni socio del Club ha l’obbligo di

rappresentare la sua professione tra i suoi amici rotariani e di essere portatore dello spirito del Rotary sul posto di lavoro.

A voler sottolineare questo aspetto la relazione della serata; la socia Trivelli ci ha reso partecipe della sua esperienza di volontario come chirurgo specialista in ostetricia e ginecologia in Sudan, nel mese di giugno e del quale ci aveva dato una anticipazione nel bollettino 1- Luglio 2005. Mimma Trivelli ha anche tratteggiato, con l'aiuto di un audiovisivo la storia di questo paese, legandone gli eventi alla matrice geografica, sociale e religiosa.

La relazione ha suscitato interesse ed una discussione. Al termine Piero Colli ha iniziato a lasciare alcune informazioni sugli strumenti che un piccolo Club come il nostro, può attivare grazie alla Rotary Foundation.

Venerdì 28 Ottobre : alle ore 15:00, presso la Casa Circondariale di Torino, Le Vallette, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione del Concorso “Voci dalla Finestra” edizione anno 2004-2005. Presenti per il Club Cammara, Berardino, Callari, Piras, Verdi, Vinciguerra. La Cerimonia è stata preceduta dall'inaugurazione del capannone allestito per attività lavorative dei detenuti. Al progetto, realizzato dall'impresa Rosso di Torino, hanno partecipato: • il Distretto 2030 del Rotary International (anno 2004-05 Giuseppe Nuzzo e anno 2005-06 Luigi Salvati) • l'Inner Wheel International (Governatrice Distretto 204 anno 2004-05 Rossana Rizzo) ed i club Genova - Genova Sud Ovest- Milano Settimo- Milano Castello- Torino - Torino Europea- Torino Nord Ovest- Torino 45° Parallelo- Santhià Crescentino- Asti • il Soroptimist International di Torino • Lo Zonta International (Torino 1 – Torino 2 Pinerolo-Moncalieri).



Il dott. Buffa, direttore del Carcere ed il Governatore, Luigi Salvati inaugurano il capannone



Foto di gruppo all'esterno del Capannone

Si è poi proceduto alla cerimonia di premiazione con i saluti del Governatore anno 2004-2005 Giuseppe Nuzzo, del Governatore Salvati e del il nostro PDG Sergio Vinciguerra, animatore del Premio. Hanno preso anche la parola l'Assessore Regionale Anna Migliasso, Il Sig. Rosso (Rotariano, titolare della ditta che ha costruito il manufatto) ed il dottor Capoccia del Ministero di Giustizia.



Da sinistra: Il dr Cavoccia. Il Governatore Salvati. Il PDG Vinciguerra ed il PDG Nuzzo

Sono state premiate le migliori opere di poesia e prosa (1500 €, 1000 €, 500 €): non c'è miglior commento della loro lettura.

(redazione dei testi a cura di Anna Maria Callari Bennati, foto di Cesare Crescio)

Poesia

1° Premio Picariello Antonello

PANE RUBATO

*Se io non mi fossi fermato,
ad allacciarmi una scarpa
non avrei mai sentito
l'odore del pane sfornato
e se non avessi sentito
l'odore del pane,
non mi sarei reso conto
di non avere un soldo.
E se non avessi pensato
di rubare quel pane,
non avrei immaginato
che potevo finire in prigione
E se non avessi pensato
di finire in prigione
io non avrei mai capito
di essere libero.
E se poi io non fossi libero
non potrei più fermarmi
per strada ad allacciarmi
una scarpa, e rubare
l'odore del pane.*

2° Premio Verderosa Rocco

LA LINEA INAFFERRABILE

*I giorni e le notti sono intessuti di
memoria e paura,
di paura che è un modo della speranza,
di memoria il nome che diamo
all'ostinato oblio.
Il mio tempo, che guarda il tramonto e
l'aurora
E un futuro immediato,
alberi che guarderò e non vedrò,
vento con uccelli che ignoro,
gradite notti di freddo
che a poco a poco mi sprofonderanno
nel sonno
e forse nel terrore del risveglio
in cui mi dirò oggi è di oggi,
amici e amiche che saranno voci.
So che le parole che detto sono forse
imprecise,
ma che sottilmente saranno false,
perchè la realtà è inafferrabile*

3° Premio : Bonanno Alfredo

*NIENTE DI NUOVO.
CONTINUO A FARE QUELLO CHE FACCIO OGNI GIORNO.
Il prigioniero ha vista regolata e uniforme,
ma guarda lontano, è padrone di occhi,
occhi che penetrano gli spalti dove una guardia armata passeggia
senza scopo,
occhi che vedono il mondo, e ne scorgono i limiti e gli inferni,
qui dentro riprodotti in miniatura.
Nessuno ricorda fino in fondo quello che è stato
mentre, un passo dopo l'altro, avanza nel passeggio quotidiano,
e niente sa del domani.
Giorni scarsi albergano fra le mura di cinta,
soli tagliati a rettangoli,
case abbandonate, amori disseccati, risentiti.
Sogni di ginecei e montagne d'oro tornano ogni notte,
tormenti e lievito per brandelli di vita.
Cambiare!
Monito rivolto a piene mani, mai avuto raccolto più misero.
Solo la pena è rimasta,
quella esterna, altrui,
quella interna, che continua ad arrancare nei passeggi,
attenta a scrutare il cielo dagli incerti presagi.
Ognuno cammina nella tenebra,
ma chi osserva dall'alto non sa sfruttare la propria esperienza
e la sperpera nell'aggiustamento benevolo
o nella pena da spiare fino all'ultima goccia.
Se questa è una forma di vita,
sia pure ridotta allo sfinimento,
Ho sbagliato pianeta.
Tentare di ricucire, di non lasciarsi andare, di non odiare.
Tutta fatica sprecata.
L'odio è il risultato inevitabile
del fiaccare,
del mettere paura,
del misurare tutto dal principio alla fine,
estraneando la felicità!*

*Togliendo non si può dare .
Dando non si può togliere.
Dove fuggire?*

*Un barlume di perfidia consente solo l'immaginazione
Volano colombi e gabbiani, voli anche tu.
Tutto intorno vola la vita a braccetto con la morte.
Si guardano negli occhi e precipitano a tasta bassa.*

Nessuno può sapere come finirà.

PROSA

1° Premio: Garlaschelli Maria Grazia

L'ULTIMA NOTTE DI INVERNO

Era una notte d'inverno come tante, tutto era bianco per la neve caduta ininterrottamente durante la giornata. Un silenzio ovattato circondava il giardino che Chantal osservava dalla finestra della sua camera. Pareva che fosse inondato di luce tanto era visibile anche negli angoli solitamente bui.

Ad un tratto Chantal vide un'ombra muoversi quasi furtivamente fra gli alberi. Guardò attentamente in quanto era assai improbabile che a quell'ora di notte qualcuno potesse trovarsi lì. Chantal da quando Omar l'aveva lasciata non aveva più amici, per lei Omar era stato tutto, amico, amante, marito. Spesso pensava agli anni trascorsi assieme, una vita vissuta una per l'altro. Omar era un giornalista e spesso doveva recarsi all'estero come corrispondente per dei reportages. Chantal lo seguiva ovunque. Erano felici, non avevano avuto figli, ma non ne avevano mai sentito la mancanza. Ripensava al giorno che era rimasta a casa. "Mi sento stanca oggi e rimango a casa a riposarmi". Omar non se l'era presa "Torno prima che posso, cerca di riprenderti mi raccomando, ti voglio in forma al mio ritorno". Non era più tornato. Le dissero che mentre tornava in albergo il ponte che stava percorrendo era crollato e lui era precipitato nel fiume in piena.

Il corpo non era mai stato ritrovato e Chantal l'aveva atteso per lungo tempo, ma invano. Le era sembrato impossibile che lui avesse potuto morire e lasciarla per sempre. L'aveva persino odiato: "Non dovevi farmi questo, come hai potuto abbandonarmi, se un Dio esiste, perchè colpirmi così?" La collera le impediva di assimilare il lutto, la sua vita era cambiata, non frequentava più i pochi amici che avevano e gli amici a poco a poco l'avevano lasciata alla sua solitudine.

Chantal era con il naso contro il vetro, ora l'ombra pareva la chiamasse. "Che faccio?, esco? o rimango qui?". Chantal non sapeva che fare un misto di paura e curiosità l'invadeva. L'ombra gesticolava sempre più, era un uomo, alto e bruno, come Omar.

"Omar, sei tu?" Il cuore le batteva forte, forte. "Omar è tornato, allora è vero, non è morto". Scese le scale precipitosamente, si infilò il giaccone appeso accanto alla porta di ingresso e si precipitò in ciabatte nella neve. Man mano che cercava di avvicinarsi all'uomo questi si allontanava. Chantal era infreddolita, bagnata "Omar sei tu?". Ora l'uomo si era fermato e Chantal lo raggiunse. Era Omar, era come la mattina che era andato via promettendole "Torno presto". Si abbracciarono, si baciavano a lungo lui la accarezzava tra i capelli.

"Non ci lasceremo più ora, non potevo stare senza di te, ti amo". "Ho freddo Omar, ho tanto freddo" "Vedrai piccola passerà". Chantal si sentì svenire, le sue gambe cedettero e si accasciò nella neve, ora non sentiva più freddo, il suo Omar era accanto a lei, ora a Chantal pareva di essere su di una spiaggia dorata, sentiva persino il fruscio delle onde, era felice. Arrivò il mattino, Belinda la donna delle pulizie attraversava sempre il giardino per recarsi dalla signora Chantal. "Oddio, signora, signora che è successo?" Chantal immobile sorrideva sdraiata nella neve, pareva dormisse. Belinda si accorse che la signora non le avrebbe più risposto, accanto a Chantal nella neve vi era un'impronta come se una persona fosse stata lì con lei, sdraiata accanto a lei. Ma chi? Furono fatte parecchie ricerche, ma invano nessuno era stato in quel giardino di notte quella sera.

Chantal era morta per assideramento ed il caso fu chiuso.

2° Premio: OJIKEYAEME Ambrose

C'ERA UNA VOLTA UN UOMO MOLTO RICCO. NON AVEVA UN BUON CARATTERE, MA ERA DAVVERO RICCO.

Mori nel fiore degli anni e si ritrovò fra le fiamme dell'inferno. Non era quello che si aspettava, perchè pensava di meritarsi lo stesso rispetto di cui godeva in vita.

Ma la morte non è così: di fronte a lei il ricco e il povero sono uguali. Così si ritrovò solo, in mezzo a tutti quelli che avevano vissuto una vita cattiva sulla terra: bruciati fra le fiamme dell'inferno, senza consumarsi mai.

Un giorno, un angelo di Dio passò da quelle parti ed il ricco cominciò a gridare verso di lui, chiamandolo per farsi aiutare.

L'angelo si avvicinò e gli disse che era rinchiuso in quel luogo perchè era stato un peccatore quando era sulla terra; proprio come tutti gli altri, non avrebbe dovuto lamentarsi, perchè egli stesso era la causa del suo male.

Ma l'uomo continuava a gemere, dicendo che non poteva proprio immaginarsi in una condizione di quel genere.

L'angelo gli rispose che, se ascoltava fino in fondo la sua coscienza, sapeva bene di essere stato un peccatore sulla terra: le fiamme dell'inferno erano da sempre il posto giusto per i peccatori di ogni sorta. Concluse dicendo che non voleva più discutere con lui dei suoi misfatti. Quando l'angelo stava per andarsene, l'uomo disse che era convinto che l'angelo avrebbe potuto aiutarlo e lo supplicò di farlo. L'angelo lo fissò e provò pietà per lui. Gli chiese se poteva ricordare almeno un'azione buona compiuta quando era sulla terra, rispose di sì: una volta, sulla terra, aveva dato una banana ad un mendicante. Non sapeva che, in realtà, l'angelo aveva un registro su cui era narrata la storia di ciascuno, quindi fu proprio l'angelo a raccontare all'uomo come era andata veramente la faccenda. La verità era che, mentre quell'uomo stava buttando via alcune banane, marce e maleodoranti, passò un mendicante, che iniziò a raccogliere; ma il ricco gli lasciò portare via solo una banana e gli urlò dietro di non farsi più vedere da quelle parti. Quando l'angelo gli raccontò la vera storia, esortandolo a non raccontare più bugie, l'uomo restò sbalordito.

L'angelo gli diede il compito di pregare, di pentirsi e di chiedere perdono, mentre l'uomo continuava a chiedergli, prima di tutto, di aiutarlo. L'angelo lo incoraggiò a smetterla con le menzogne e a comportarsi bene, così da meritarsi il perdono dei suoi peccati.

Si riferiva al versetto 7 del capitolo 7 del vangelo di Matteo: "chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto". Alla fine, disse che non avevano importanza i peccati o i problemi di un uomo,, perchè l'Onnipotente è sempre pronto ad aiutare, e non è mai troppo tardi.

Quando l'angelo stava per andarsene, convinto che l'uomo sarebbe subito caduto in preghiera a chiedere perdono per i suoi peccati, ecco che quello chiamò di nuovo e gli fece presente che il mendicante, alla fine, quel giorno se ne andò con una banana in tasca e che quella era sua, comprata con i soldi suoi, anche se non era proprio un gran bontà, comunque il mendicante se l'era mangiata.

L'angelo apprezzò la sua intelligenza e decise comunque di condurre con lui un esperimento. Andò a prendere una banana buona, questa volta; e la mostrò all'uomo, dicendogli: "tu hai dato al mendicante una banana marcia; ora io ti salverò con una banana buona".

Attaccò ad essa una corda lunga, sottile e forte e la fece penzolare dentro le fiamme per tirarlo su. Mentre l'uomo si aggrappava al frutto e stava per essere trascinato fuori, altre persone che erano nella sua stessa condizione gli afferrarono le gambe per farsi portare fuori insieme con lui. L'uomo guardò l'angelo, ma questi fece finta di niente: li stava trascinando fuori tutti insieme.

Il ricco si arrabbiò per questo e cominciò gridare loro che, quando era il momento di parlare, se n'erano stati zitti e che adesso la banana era per lui, per lui solo.

Così cominciò a scuoterli via; quelli ricaddero dentro le fiamme ed alla fine anche lui, insieme con loro, scivolò giù.

L'angelo allora gli disse che, per poter ricevere la grazia del perdono, bisogna essere uomini nuovi. Se ne tornò così alla parola di Dio, l'unica strada per la vita eterna.

3° Premio: DESOLE Paolo

IL PRIMO GIORNO

Ieri...

il suono continuo della sveglia mi riporta pian piano alla realtà. Sono subito in piedi e mi rendo conto che ho dormito solo due ore, ma non sono stanco. Uno sguardo alla finestra;

ha piovuto tutta la notte, continua a piovere ancora. Il ricordo di una vacanza più intensa di ogni altra, finita solo qualche giorno prima, mi torna in mente, ma è solo un attimo. Mi rendo conto che non è più tempo di ricordi, e so che da oggi, anche se non ho ancora la cognizione completa di quanto accadrà, tutto, veramente tutto, sarà diverso. Mi trovo di fronte ad una svolta, non posso evitarla né posso sfuggire o sottrarmi. Le sette del mattino del 24 settembre 2002. La prima tappa di una nuova "avventura" che sta per cominciare ma che ha alle spalle una storia lunga "undici anni". Sarà la data del mio primo giorno in carcere. Da giorni, da mesi non penso ad altro ma riesco ancora a tenere un atteggiamento "normale", come se niente fosse ma dentro sento e capisco cosa sta succedendo.

Mi chiedo se sia un sogno, incoscienza o ancora una lucidità che mi porta a fingere e che esploderà quando sarò solo, in una nuova realtà. L'abbraccio con Francesca, mia moglie, la voglia di cedere alla commozione o a quel che serve almeno come sfogo, come liberazione per tutto ciò che abbiamo sempre nascosto. Ci guardiamo, e senza dire una parola, capiamo entrambi che dobbiamo ancora aspettare (almeno per un'ora). E' tutto "sotto controllo", non è cambiato nulla. Ancora non immagino, anzi, è perfino impensabile quanto sconvolgente sarà, l'esperienza che porterà anche alla fine del nostro matrimonio. Un'occhiata alla valigia. "E' tutto pronto, non manca nulla, e poi non starò via tanto tempo, mi hanno assicurato che sarà così". Ancora, entrambi, non sappiamo che ci stiamo aggrappando all'ultima menzogna, ad una speranza che ci è stata riferita e sulla quale non abbiamo alcun motivo di dubbio. Ancora non sappiamo che verremo travolti da una realtà ben diversa che porterà a conoscere fatti, aspetti e situazioni mai vissute e, in altri momenti, addirittura impensabili. Ancora non so, quanto e come, un'esperienza così mi cambierà come uomo, darà nuove certezze o mi riempirà di delusioni, infonderà speranze di un "domani" diverso e mi darà serenità nel pensare "ho saputo pagare, non ho più nulla da nascondere, sono di nuovo libero". Soprattutto mi darà la forza di combattere contro chiunque per difendere l'amore dei miei figli, per proteggerli, aiutarli e restituire quello che ho fatto loro mancare, cercare di recuperare ogni minuto, ogni istante perso, gli abbracci, i sorrisi, i momenti intensi della gioia di stare insieme.

Ancora non so quanto, dopo questo, la vita sia fatta di cose grandi e piccole da apprezzare e gustare in ogni suo più piccolo aspetto, anche quello più insignificante.

Dovrebbe essere sempre così, invece ti rendi conto di quel che è mancato, solo dopo, quando puoi riprendere ad amare anche le piccole cose, e soprattutto, vederle con la serenità e la comprensione che meritano, riflettendo sul fatto che, in quello stesso istante, altri stanno affrontando un problema più grande del tuo, con mezzi inferiori ai tuoi. Tu cammini, respiri, corri, telefoni, ti muovi, puoi vedere, sapere, conoscere, urlare, gioire, sorridere. tu sei "libero". I miei pensieri finiscono qui. L'abbraccio con i miei figli, le loro braccia al collo, "buon viaggio papà, ciao". Un'ondata di affetto e di amore che ricorderò sempre e che mi mancheranno per un periodo ben più lungo di due mesi. Ora si dovrebbe piangere e infatti ci sono ad un passo ma riesco a mandare indietro le lacrime ricordandomi ancora una volta che tutto deve sembrare normale. Non è la prima volta che parto per lavoro... ma loro non debbono e non possono sapere che il papà andrà in prigione. Papà parte solo per un viaggio un po' più lungo del solito. E' ora di andare. Per la prima volta benedico quei cartoni animati di primo mattino, quelli che di norma fanno arrivare tardi a scuola. Un abbraccio lungo, intenso, che non vorrebbe mai avere fine, con Francesca. Solo una frase: "Teniamo duro Paolo, ce la faremo anche stavolta". La forza immensa di quelle parole, quanto occorre per affrontare la lunga pausa. Ancora una volta non immagino neppure che qualcosa sta per interrompersi, sta scomparendo, e solo un anno dopo capirò cosa significa "perdere". E' l'ultimo momento in cui si riaffacciano le lacrime, l'ennesimo sforzo per non piangere per strada, poi resta l'unico pensiero che "questo è il prezzo dell'errore".

Oggi...

Di fronte a me, un grande piazzale con una costruzione enorme... "Ma che razza di carcere è questo? Non ha neanche le sbarre!!!" I poliziotti che mi hanno accompagnato sorridono e dicono, con senso quasi paterno.. "No Paolo, quello è il palazzo che ospita gli agenti di Polizia Penitenziaria, il carcere è quello, alla tua sinistra"... Vedo un palazzo più basso, dello stesso colore grigio chiaro ma diversificato da una serie di grandi finestre color "rosso amaranto". Ora sì, vedo anche le sbarre. Quel colore me lo ricorderò per tutta la vita. Di fronte a me un cancello, il muro e un grande recinto, una specie di "portineria a vetri", un parcheggio pieno di auto in sosta e un via vai di persone, in divisa e non.

All'improvviso un agente si avvicina e mi chiede di seguirlo. Un cancello che si apre automaticamente. Quante volte, nel vedere un film, ho vissuto da "spettatore distaccato" i cancelli che si aprivano. L'effetto nel vederlo e sentirlo realmente, mentre si apre, mi mette a soqquadro. Solo allora mi rendo conto, senza più alcun dubbio, che sto entrando in carcere. Non penso neppure a voltarmi, a guardarmi intorno, a guardare indietro per l'ultima volta, sento ancora il rumore sordo del cancello che si richiude. Di fronte a me un corridoio lunghissimo, interminabile. L'ho percorso diverse

volte durante la mia permanenza, per lavoro, per comunicazioni, per incontrare l'educatrice e per uscire in permesso, Come tutti, ormai, lo conosco a memoria. Mentre cammino, automaticamente, inizio a contare. Dal cancello di inizio corridoio al cancello della "rotonda uno" (anch'esso automatico e con il rumore "sordo") conto esattamente 276 passi. Mi abituerò a contare passi, mattonelle, metri, giri nei cubicoli dei passeggi, finestre, porte, cancelli.

Per passare il tempo, in carcere, conti tutto, così stai attento e non pensi ad altro. Sono circa le dieci del mattino. Le tre ore più lunghe della mia vita sono trascorse come in un sogno o un incubo al quale non riesco ancora ad abituarci. La voce dell'agente mi richiama alla realtà: "Da questa parte, ti dobbiamo perquisire e dobbiamo prendere i dati". Inizia la procedura del riconoscimento. Fra poco anche io sarò "schedato", sarò un numero di quattro cifre, un numero di matricola. E avrò le dita sporche di inchiostro.

Da quel momento cambia la tua vita. Nel "mondo diverso", in carcere, impari da presto a sopravvivere, non a vivere ma niente di quanto hai vissuto sarà perso. Prima il dolore, il trauma del "distacco nascosto", l'impatto con una realtà diversa, poi il "racconto" che si evolve con il trascorrere del tempo. Le circostanze che portano a ciò che chiami "abitudine", o meglio, "riconoscere una realtà diversa" ed iniziare ad accettarla. Da qui il ricordo, per chi, come te, superando la prova dovuta per i propri errori, ha saputo vincere la paura di una vita "parallela" e ha riscoperto la gioia della "piccole cose di sempre". Ho perso tanto ma ho conquistato un amore nuovo, diverso, intenso, dai miei figli e dai miei fratelli, da tanti amici di sempre e da altri che ho conosciuto durante questa esperienza.

Da loro ho imparato tanto, ho conosciuto un mondo nuovo.., non solo "un mondo di cattivi". Pian piano ho imparato a conoscere l'uomo, la persona. In fondo in fondo, il tuo "piccolo ergastolo" è nulla di fronte ad altre persone che, per scelta o per necessità, hanno deciso di vivere una vita "parallela" molto più lunga della tua, con attorno il muro che ti separa da ciò che prima era una realtà fatta di cose "normali".

Il ricordo può attenuarsi, sfocare lentamente ma non potrai dimenticarlo e se ami ancora qualcuno, non riuscirai a dimenticare, quanta sofferenza hai causato. La sofferenza di una

"pena accessoria" cui sono stati destinati senza avere nessuna colpa, se non quella di amarti. Ma è questo il prezzo che la legge e la vita chiedono a chi ha sbagliato. Ecco perchè non finirai mai di chiedere il loro perdono.

PROSSIMI INCONTRI

Lunedì 7 Novembre Conviviale con ospiti al Jolly Hotel. Viene festeggiato l'ingresso del nuovo socio Francesco Tabacchi.

Lunedì 14 Novembre aperitivo al Jolly Hotel

Lunedì 21 Novembre Conviviale con Ospiti : visita del Governatore Salvati. Viene ribadita l'importanza di una presenza "a ranghi completi". La conviviale è con ospiti. Viene ricordato il programma che precede la cena:

17,30: Incontro con il Presidente ed il Segretario del Club

18,15: Incontro con Vicepresidente, Prefetto, Tesoriere, Consiglieri e Presidenti di Commissione

19,00: Incontro con i nuovi soci

19,45: Aperitivo

All'incontro sarà presente anche l'Assistente del Gruppo 4 ed il Segretario Distrettuale.

Il Governatore ed il Segretario saranno, di solito, accompagnati dalle consorti Velia e Laura, che avranno il piacere di incontrare le signore ospitanti dalle 19.00 in poi, per fare conoscenza ed intrattenersi in conversazione fino l'ora di inizio dell'eventuale aperitivo o della conviviale.

Lunedì 28 Novembre Aperitivo al Jolly Hotel

Lunedì 5 Dicembre Conviviale riservata ai soci per Assemblea con elezione dei dirigenti del Club anno 2006-2007 e Presidente 2007-2008. Trattandosi di Assemblea e presumendo la presenza di tutti ci stiamo attrezzando per una Foto Ufficiale dei soci del Club.

Lunedì 12 Dicembre Aperitivo al Jolly Hotel

Lunedì 19 Dicembre Conviviale natalizia con ospiti al Jolly Hotel.

Lunedì 9 Gennaio: Aperitivo

Lunedì 16 Gennaio: Conviviale con Ospiti. Relatore della serata il dottor Paolo Balistreri, Managing Director della Sezione Trasporti e Logistica del Toroc sul tema: " Ad un mese dai Giochi la pianificazione dei trasporti olimpici ". Egli il 17 Maggio del 2004 era già stato nostro ospite presentando in modo gradevole ed interessante l'organizzazione della sua struttura, il task assegnato ed il piano di lavoro. Ci eravamo dati un appuntamento per una "verifica di processo".

Lunedì 23 Gennaio: Aperitivo

Lunedì 30 Gennaio: Conviviale con ospiti.

NOTIZIE DAL CLUB

- In occasione della Conviviale del 24 Ottobre il Presidente, Alfredo Cammara, ha invitato, in ossequio all'art.1 del Regolamento del Club, formalmente tutti i soci a **designare i candidati** a Presidente per l'anno 2007/2008, a Segretario, a Tesoriere, a Prefetto ed a Consigliere (in numero di cinque) per l'anno 2006/2007. Le modalità di presentazione sono libere e vanno indirizzate al Presidente stesso via e-mail arch.cam@libero.it
In occasione dell'Assemblea del Club del 5 Dicembre p.v. il Presidente potrà così presentare le candidature ai soci convenuti in presenza o delega prima del voto. Anche in questa occasione sarà possibile presentare ulteriori indicazioni di disponibilità.
- Il Consiglio Direttivo della Fondazione Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani, del quale vantiamo il nostro socio Sergio Vinciguerra, riunitosi a Pisa, ha deciso di assegnare il Premio Galilei 2005 al Prof. Irving Lavin dell'Institute for Advanced Studies of Princeton, New Jersey (U.S.A.), per la Storia dell'Arte Italiana.
- Il socio Adriano Benzi del R.C. Acqui Terme ha messo a disposizione un regalo prezioso, con lo scopo di raccogliere Fondi per i progetti distrettuali di alfabetizzazione: 10 Bottiglie di Grappa di Romano Levi con etichette disegnate e scritte a mano in occasione del Centenario del Rotary. Il distillatore di Neive vanta una notorietà da grandi firme della tradizione italiana. Circa trenta anni fa il settimanale "Epoca" (allegato al n. 1108 del 19/12/1971) propose ai lettori un servizio dal titolo "L'Aristocrazia delle acquaviti", firmato da Luigi Veronelli. Da allora la sua casa-laboratorio è diventata meta di turisti di varie nazionalità che cercano, oltre al distillato, il personaggio e l'originale creatività delle sue etichette. Gli appassionati si affrettino perché ne sono state prenotate già cinque.



*L'articolo su Romano Levi
pubblicato su
La Stampa del 12 u.s.*

Notizie dal Distretto

La visione del sito Distrettuale resta sempre la miglior fonte d'informazione sulle attività dei Club del Distretto ed a questo pertanto indirizziamo.

Ricordate inoltre di consultare le pagine news ed eventi del nostro sito www.rotaryclubtorinopolaris.it

Dalla lettura dei bollettini e delle notizie giunte in segreteria segnaliamo:

Alba dal 29 ottobre 2005 al 27 febbraio 2006 .

Napoleone e il Piemonte - Capolavori ritrovati è un grande evento promosso e organizzato dalla Fondazione Ferrero di Alba e la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte, in collaborazione con il Professor Giovanni Romano.

L'esposizione si propone di ripercorrere la sorte delle opere di alcuni fra **i più significativi artisti piemontesi dei secoli XV e XVI**, sottratte dalle loro sedi originarie durante il periodo napoleonico.

L'ingresso alla mostra è gratuito. Informazioni, prenotazioni e visite guidate a pagamento si possono effettuare presso la Cooperativa Itinera: Tel. 0173 363480 Fax 0173 366968 e-mail itinera@piemonteitinera.net

SEMINARIO SULLA LEADERSHIP DISTRETTUALE

Torino 19 novembre 2005 – Hotel Jolly Ligure

PROGRAMMA

09.00 – 10.00 = Registrazione dei partecipanti. Caffè di benvenuto

10.00 – 10.10 = Onori alle Bandiere - DG Luigi Salvati: Introduzione

10.10 – 10.30 = Ammiraglio di Squadra Quinto Gramellini: La leadership nella Marina Militare Italiana

10.30 - 10.50 = PDG Filippo Giusto: Piano direttivo del Club; idee e metodo per una migliore organizzazione

10.50 - 11.20 = Discussione *

11.20 -11.40 = PDG Alberto Motta: La leadership nei Club e nel Distretto

11.40 - 12.10 = Discussione *

12.10 - 12.30 = PDG Sergio Vinciguerra: La dimensione internazionale del Rotary

12.30 - 13.00 = Discussione *

13.00 - 13.20 = DG Luigi Salvati: Conclusioni

13.30 = Colazione

Discussioni coordinate dal PDG Giuseppe Viale

Cammara, Berardino, Callari, Colli risultano già iscritti.